

una popolazione che non cesserebbe di lamentar la perdita de' suoi vantaggi materiali. (*Rumori*)

La Commissione vi propone il rinvio della petizione al Consiglio de' ministri onde si veda quale attenzione meriti l'esposto, nel condurre al termine tanto aspettato e tanto necessario i negoziati relativi all'annessione di Mentone e Roccabruna allo Stato Sardo. (*Rumori*)

VALERIO L. Domando la parola.

Io chieggo che si passi all'ordine del giorno, perchè a questo riguardo il Parlamento ha già deliberato.

DEMARIA, relatore. Il primo pensiero della Commissione fu veramente di proporre l'ordine del giorno, ma trattandosi della petizione di un cittadino che si qualifica per uno dei capi del partito che avversa l'unione, temette che sembrasse si volessero soffocare i reclami di questo partito, negando di prenderli in considerazione. Che se la Camera crede di dover passare all'ordine del giorno, la Commissione non ha difficoltà di aderirvi. Ma era mio debito di accennare come, per un sentimento quasi di giustizia, essa si fosse decisa a proporvi questo rinvio.

VALERIO L. Io dico che, volendo usare troppa giustizia verso il petente, mi pare che si è mancato di giustizia verso il Parlamento e si è mancato alla sua dignità, perchè, avendo esso presa una deliberazione in proposito, non si può, dietro semplice istanza di qualche petente, metterne in dubbio la giustizia.

MICHELINI. Io aggiungerò che non saprei comprendere che cosa possa fare il Ministero al quale sarebbe inviata questa petizione; potrebbe forse il Ministero disfare ciò che ha fatto la Camera? Non vedo pertanto lo scopo di questo invio.

PRESIDENTE. Domando se l'ordine del giorno proposto dal deputato Valerio sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

DEMARIA, relatore. Aghemo Giovanni, di Baudenasea, chiede nella petizione numero 1407 che in grazia dei 18 anni di servizio prestati in cavalleria, compresi i due della guerra dell'indipendenza, e dell'aver salvato il vivandiere del suo reggimento dalla morte minacciata da tre soldati fuggiaschi dopo la rotta di Novara, gli sia per intercessione della Camera ottenuta la medaglia d'argento che invano domandò al signor ministro della guerra, oppure un impiego dal signor ministro dei lavori pubblici.

Non spettando alla Camera di fare raccomandazioni per ricompense od impieghi, la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Nella petizione numero 1401 il notaio Aschieri, segretario di mandamento a Mondovì, esterna il caldo suo voto perchè la salma del magnanimo Re Carlo Alberto sia collocata in un monumento da erigersi nella metropolitana di San Giovanni di questa capitale, ed adduce le ragioni di tale sua preferenza.

La Commissione, dividendo col petente il vivo desiderio di veder degnamente con monumento condegno ricordata la memoria del fondatore della nostra libertà, vi propone il deposito della petizione negli archivi perchè vi abbia ricorso la Commissione, che è sperabile non lontana, incaricata di esaminare un relativo progetto di legge.

(La Camera approva.)

*Paolo Sarpis, operaio, nella petizione numero 1465 propone che, per evitar le risse che per suo avviso frequente-

mente dipendono dall'uso facoltativo delle armi, sia proibito di portarle ai militari inferiori al grado di bass'uffiziale, alle guardie da fuoco e di polizia quando non sono di servizio.

La Commissione, considerando che il porto delle armi facoltativo alle classi di persone nominate è essenziale attributo del loro ufficio, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Nella petizione 1464 l'ingegnere ed avvocato Antonio Ferrari propone che venga formolata una legge per eccitare il Governo ad attivare collegi nazionali militari alla foggia di quelli esistenti nel cessato Regno d'Italia, aperti a tutta la gioventù italiana, destinati a preparare valenti e dotti uffiziali che guidino alla vittoria nella guerra, la quale, a pensiero del petente, non è lontana a riaccendersi per l'italiana indipendenza, perchè la pace è scritta sulla carta, ma non incisa nel cuore di quegli Italiani che anzichè governati sono calpesti, bastonati e bombardati.

La Commissione, riflettendo esistere già nel nostro paese istituti educativi militari che accolgono giovani appartenenti alle varie provincie italiane, ai quali da recenti dichiarazioni del signor ministro della guerra si pensa di recar vieppiù perfetto ordinamento, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

La petizione 1458 è data da Emilio Bosio, di Terzo d'Acqui, che dice di parlare a nome di tutti gli aspiranti al notariato. Esso chiede che per evitare la riunione di più impieghi in un solo individuo, e per togliere da molesta aspettazione coloro che dopo subito a 25 anni l'esame di notariato non trovano a collocarsi, sia dichiarato incompatibile l'ufficio di notaio con quello di segretario mandamentale, che questi s'indenizzino nel fissar loro uno stipendio competente, e che in fine si migliori la sorte dei sostituiti segretari di giudicatura.

La Commissione, persuasa dell'importanza di provvedere, come già si tentò con progetti di leggi presentati nell'ultima passata Sessione, alle attuali poco prospere condizioni del notariato e dei segretari mandamentali, vi propone il rinvio della petizione al signor guardasigilli.

(La Camera approva.)

La petizione numero 1457, come anonima, non può far soggetto di relazione.

Colla petizione numero 1458, cento e sette abitanti di Albenga, fra i quali molti consiglieri comunali, od uffiziali della guardia nazionale, o laureati, o canonici o impiegati protestano contro la petizione indirizzata al Parlamento da un tale Ferrari di Oneglia, merciaio ambulante, chiedente energici provvedimenti per ristabilire la tranquillità nella provincia d'Albenga.

Essi dicono esser la provincia d'Albenga tranquilla ai pari di altri paesi, e regnar buona intelligenza fra i vari ordini della popolazione, essere infami calunnie i ricorsi diretti al Governo contro Albenga, dettate o da ambizioni deluse, o dal desiderio d'impedir il traslocamento del tribunale di prima cognizione in essa città, che infine in essa non esistono fazioni accanite, ma tutt'al più semplici inimicizie tra due o tre individui, per interessi privati.

La Commissione, pensando che col presente cenno fatto in cospetto del Parlamento della protesta degli abitanti d'Albenga si può dire lo scopo loro conseguito, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

GASTINELLI, relatore. Colla petizione 2549, sottoscritta dal prete Francesco Bocca, si chiede che gli ecclesiastici sieno indistintamente dispensati da tutti gli oneri politici,